

IL CONFRONTO

Agrusti ai manager: «Numeri incoraggianti per l'industria locale»



Michelangelo Agrusti partecipa al webinar di **Federmanager**

Inumeri dell'industria pordenonese sono «incoraggianti». È un moderato ottimismo quello portato dal presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti al seminario online – un webinar – organizzato da **Federmanager** Fvg. L'evento virtuale ha registrato il tutto esaurito e si è focalizzato sulle problematiche delle imprese e sulle misure per la ricostruzione economica nell'epoca dell'emergenza Coronavirus.

Daniele Damele, presidente di **Federmanager** Fvg ha incalzato Agrusti sui provvedimenti nazionali adottati per la Fase 2. Secondo Agrusti «ci sono delle cose apprezzabili, il decreto ha una necessaria complessità e va interpretato in tanti modi. C'è solo un problema, questo Paese non ha i soldi. Quando avremo concluso i 55 miliardi, che sono somma a debito, avremo prodotto un intervento piccolo e parziale rispetto a necessità essenziali per la tenuta fino all'aprile del 2021. Questa manovra porterà il rapporto debito/Pil al 150-160 per cento. Dovrà essere ripagato, ma come? Bisogna mettere in conto un obiettivo ambizioso per far ripartire la produzione interna, che porta al

Pil 4-5 per cento in più».

Luigi Monte, vicepresidente **Federmanager** Fvg, si è concentrato sul dato complessivo per l'area pordenonese.

«Assistiamo ad una discreta partenza – commenta Agrusti – ci sono dei numeri che incoraggiano. L'industria metalmeccanica risente lo stop del mercato tedesco, che porta a rilento tutto il reparto produttivo. Il Governo tedesco ha messo mille miliardi in conto capitale nei conti delle imprese mentre in Italia ciò non avviene per mancanza di tutela legale. Tutto sommato al di là di questo vedo una discreta fiducia. Ma le aziende vogliono certezze per ridurre il peso del fisco».

Alla domanda di Mauro Manassero, componente del direttivo **Federmanager** Fvg, sulle esperienze dell'ampio uso delle tecnologie nell'affrontare l'emergenza il presidente di Confindustria Alto Adriatico ha risposto che «la tecnologia ci ha dato l'opportunità di lavorare a distanza senza sosta. Ma dobbiamo incontrarci dal vivo perché tutte le comunità degli uomini devono essere fisiche, soprattutto nell'industria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

